

"Chiacchierata" sul Carnevale



Tradizioni e ricordi legati al carnevale di alcuni ospiti dell'APSP di Brentonico

Il periodo del carnevale è un ricordo preziosamente custodito nella memoria di alcuni ospiti dell'APSP di Brentonico. In particolare, l'occasione di ritrovo fami-



gliare che esso rappresentava era considerato qualcosa di unico durante i periodi segnati dalla guerra e dalla povertà. Nonostante le difficoltà, infatti, era immancabile il rito della frittura delle "chiacchiere" fatte in casa, che si consumavano il giovedì grasso.

Ognuno in famiglia partecipava entusiasta alla preparazione: un'ospite racconta che il suo ruolo consisteva nello spargere lo zucchero a velo sopra le frittelle; opportunità, questa per poterne mangiare qualcuna di nascosto. Per i bambini questa abbondanza rappresentava un

momento di assoluta allegria, nonché l'occasione dei permessi speciali, come la Coca-Cola. In mancanza di televisione e altri intrattenimenti, al momento di festa facevano da cornice i giochi da tavola, le carte, e gli allegri balli improvvisati in casa con amici e parenti, che duravano fino a notte fonda.

Chi ha vissuto in paese ricorda con piacere la festa per le strade, i maccheroni, i carri e la banda. Per molti non esistevano maschere e travestimenti ma i più fortunati potevano addirittura sfoggiare maschere costruite con oggetti e vestiti di fortuna come, ad esempio, i pantaloni del papà, stracci, o alcuni cartoncini da mettere sul viso. Chi, invece, ha vissuto in città per motivi

di lavoro, non ricorda il carattere tipicamente popolare dei festeggiamenti di carnevale, ma ricorda bene l'afflusso di gente durante questo periodo. I ricordi più belli rimangono senz'altro legati al periodo degli amori, quando ci si cimentava nei balli di coppia o quando, da fidanzati, si aveva l'occasione di visitare alcune città famose per i loro favolosi carnevali. Un'ospite ricorda con piacere il suo stupore e la meraviglia provati agli incantevoli carnevali di Viareggio e di Venezia.

Una volta, quindi, il carnevale era una festa particolarmente sentita e attesa. Per i bambini era un momento di spensieratezza lontano dalle difficoltà di tutti i giorni, e il clima di allegria con i parenti e gli amici era sufficiente a renderli felici, sebbene non avessero a disposizione maschere, parrucche e coriandoli.

I ricordi sono stati raccolti grazie alla collaborazione delle ospiti:

Angelina Tonetta, Annora Ziller, Lidia Zanoni, Enrichetta Civettini, Olga Dossi e Rosetta Finarolli



Lo spazio NATURA un ambiente da vedere, scoprire e da viverlo

All'interno dell'APSP è presente uno "spazio natura" nel quale poter apprezzare la compagnia di piccoli animali. Alcuni ospiti hanno sviluppato una certa sensibilità, prendendosi cura di loro, nel dar da mangiare, dedicando del tempo con piccoli servizi di utilità.

La signora **Cia Ferraresi**, vera amante



degli animali, così ci racconta del coniglietto Fortunato:

«Mi occupo con molto piacere del coniglietto Fortunato. Da quando me l'hanno affidato ho il compito di portargli da mangiare, circa tre volte al giorno: la mattina, il pomeriggio e la sera. Nei momenti di tranquillità lo nutro con verdura fresca e di stagione, o gli faccio sgranocchiare qualche grissino. Quando è necessario, lo pettino e gli pulisco la gabbietta. Apprezzo la sua com-

paglia anche in diversi momenti della giornata, quando mi avvicino e con pazienza gli faccio qualche carezza. È un animale estremamente intelligente, ma non è stato semplice guadagnarsi la sua fiducia, all'inizio infatti, infastidito, capitava che mi mordesse. Ora invece mi riconosce, in alcuni momenti si rilassa e si lascia accarezzare a pancia all'aria, ho preso confidenza nell'aprire la gabbietta per strofinarci naso contro naso. Ho avuto molti gatti e un cane adorabile, la compagnia degli animali è sempre stata fondamentale nella mia vita».

Il signor **Rino Mattei** invece fa visita quotidiana



namente ai due pappagallini-cocorite che da qualche mese si trovano all'interno dello "spazio natura", tanto che ha deciso di dare lui un nome ad entrambi dopo averli osservati per un bel po' di tempo. «Ormai ho preso confidenza con questi bellissimi esemplari di pappagallini inseparabili. Il maschio, con le penne più scure, l'ho soprannominato Sandokan; la femmina, più piccolina e più chiara, l'ho chiamata Lollobrigida. Quando c'è tranquillità mi avvicino e, fischiettando, li faccio cantare; sono sensibilissimi e rispondono solo quando c'è silenzio. Inoltre ho osservato che quando fuori c'è brutto tempo sono più tranquilli. Tra di loro hanno grande affinità e sono "umani", sono dolci e rispettosi l'uno dell'altra e si puliscono le penne con grande cura».

Servizi a cura della giovane volontaria
Chiara Righi